

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Economia locale				
21	Il Secolo XIX	14/07/2011	<i>ERZELLI, BEFFA AMERICANA "COSTRUIAMO NOI LA TORRE" (V.De benedictis/D.Grillo)</i>	2
Rubrica: Logistica e infrastrutture				
20/21	Il Corriere Mercantile	14/07/2011	<i>MATTEOLI CONFERMA "PER IL TERZO VALICO ALTRI SOLDI ASSICURATI"</i>	4
4	Il Giornale - Ed. Genova	14/07/2011	<i>BREVI - TERZO VALICO BIASOTTI: "IL MINISTRO HA MESSO I SOLDI"</i>	6
12	Il Secolo XIX	14/07/2011	<i>TERZO VALICO, SLITTA LA FIRMA LUPI: "MA L'INTESA E' VICINA" (Sa.c.)</i>	7
22	Il Secolo XIX	14/07/2011	<i>VILLINO DI MULINETTI PER LUPI CONDANNA MA CON LO SCONTO: UN ANNO PER ABUSO (M.Grasso)</i>	8
6	La Repubblica - Ed. Genova	14/07/2011	<i>"SONO INNOCENTE E RESTO COMMISSARIO PER IL TERZIO VALICO"</i>	9

INTOPPO PER LA CITTADELLA HIGH-TECH?

Erzelli, beffa americana «Costruiamo noi la torre»

Misteriosa società Usa verso l'acquisto dell'area fronte mare


IL CASO
**VITTORIO DE BENEDICTIS
DANIELE GRILLO**

«SIAMO i nuovi proprietari dell'area fronte mare. Sì, quella accanto al palazzo Ericsson. E vogliamo costruire la torre residenziale prevista dal progetto. Ci spiegate a chi dobbiamo rivolgerci?». Pare che quelli del consorzio che sta costruendo il parco tecnologico degli Erzelli, Genova High Tech, abbiano strabuzzato gli occhi, quando gli amministratori della sconosciuta società Genovella Llc, una sede nello stato americano del Delaware e una succursale a Kiev, in Ucraina, si sono presentati nei loro uffici esibendo una sorta di preliminare di acquisto dell'area un tempo occupata dall'attività di demolizioni di Antonio Pinzone. Lì, proprio lì, su quei seimila metri quadri di sedime, uno dei punti più belli e panoramici del noto altopiano tra Cornigliano e Sestri, il maxi-progetto di Erzelli prevede la possibilità di costruire residenze. Nella fattispecie, una palazzina da quattro piani e una torre da più di dieci. A conti fatti, in tutto più di 150 appartamenti. Però dietro a questa storia c'è un piccolo giallo. Della vendita esiste al momento solo un preliminare. E nessuno ha mai sentito nominare la Genovella. «Costruire agli Erzelli non sarà comunque così semplice - dicono dal Co-

mune- bisogna rispettare il disegno generale e i suoi tempi».

Oggi più che la piana dell'alta tecnologia, Erzelli assomiglia a un cimitero di giganti. Enormi cumuli di terra nel bel mezzo del piazzale principale, escavatori e mezzi pesanti attorno a essi per movimentarli. In fondo, il palazzo a forma di "h" quasi terminato. Accanto, il piccolo capannone di Pinzone, che da qualche mese ha cessato la sua attività di demolitore. «Sì, ho venduto - conferma Antonio Pinzone - ho firmato un preliminare, con i signori della Genovella. Ora sono loro a decidere». Contatti con quelli della Genova High Tech? Perché vendere a terzi quando c'è un consorzio interessato a rilevarla su due piedi? «Guardi, è una storia lunga». L'area si raggiunge attraverso una strada di servitù lasciata aperta proprio nel bel mezzo del cantiere. Lo spazio è recintato da reti metalliche. Ogni cinque metri, sul reticolato è stato sistemato uno striscione bianco in plastica con al centro il logo della Genovella Llc. Per il resto, nessun altro segno della nuova presenza. Guardando il rendering (la simulazione grafica del futuro villaggio high tech), il punto di cui parliamo è tutt'altro che marginale.

Il business dell'immobiliare, a Erzelli, è previsto soprattutto lì: 25 mila metri quadrati di nuove volumetrie pur essendo l'area di soli 6 mila metri quadri. Ma non sarà così semplice, perché per poter avere uno sviluppo di questo genere bisognerà passare dal consorzio.

Che, per ora, ha il problema di piazzare gli edifici destinati alle aziende. Le residenze, anche per una convenienza "politica", arriveranno soltanto nella fase finale. Ora d'altra parte non servono. E chi, a ben vedere, andrebbe a vivere nel bel mezzo di un cantiere?, taglia

coro il signor Pinzone. Quelli di Genovella, rappresentata anche da due genovesi, si sono già presentati in Comune, presentando i documenti che attestano l'avvio della cessione. Stessa cosa hanno fatto presso gli uffici di Genova High Tech, che hanno rifiutato di appoggiare la loro iniziativa. «Sì, li abbiamo visti - conferma anche la dirigente del settore pianificazione del Comune Silvia Capurro - ma non siamo autorizzati a proseguire oltre nel dare informazioni perché in mancanza, ancora, dell'atto di compravendita definitivo». Nessun commento né informazione aggiuntiva da parte del consorzio. Oggi High Tech ha la proprietà di oltre 400 mila metri quadrati di terreni. Rimanono, per completare il puzzle, i seimila ora di Genovella e i duemila accanto, la seconda al centro di un estenuante gioco al rialzo col proprietario, un nobile della zona. Che anche sullo spazio dell'ex demolitore sia in ballo un gioco sul prezzo di un fazzoletto piccolo quanto importantissimo? Per ora è solo un sospetto. I responsabili della Genovella hanno solo ripetuto un concetto. «Vogliamo costruire».

debenedictis@ilsecoloxix.it

grillo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indicato in giallo, l'intervento sull'area della società "Genovella"

APPARTAMENTI VISTA MARE

NEL CONTORNO giallo evidenziato nell'immagine a sinistra i due palazzi di residenze che secondo il progetto del parco tecnologico potranno essere costruiti sui seimila metri quadrati dell'area venduta dall'imprenditore Antonio Pinzone alla società Genovella. Gli edifici rappresentano una fetta importante della quota di residenze ammessa negli oltre 400 mila metri quadrati dell'altopiano, ma l'edificabilità superiore a quella oggi prevista va sottoposta all'approvazione di un piano generale.



Le recinzioni che indicano la proprietà della "Genovella"

RAZZORE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CONTENZIOSO ❖ Nella Finanziaria uno stanziamento di 1 miliardo e 200 milioni per l'opera

Matteoli conferma «Per il terzo Valico altri soldi assicurati»

*Domani l'incontro definitivo
tra Rfi e Cociv per l'accordo*

Nella manovra alla voce infrastrutture ci sono 4.930 milioni, dedicati alle grandi opere, e sono destinati ai lotti costruttivi del Terzo Valico e della Treviglio-Brescia. È il nodo che chiude il contenzioso tra Fs e Cociv, di cui finora si parlava solo in termini ufficiosi, ma ieri è arrivata la conferma ufficiale del ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Altero Matteoli. «Il ministro ha detto che c'è il finanziamento del secondo lotto del Terzo Valico per 1,2 miliardi di euro, rispondendo ad una mia domanda durante l'audizione» annuncia Sandro Biasotti, capogruppo Pdl della nona commissione della Camera che ieri ha ascoltato in audizione Matteoli.

La finanziaria approderà in aula per il voto domani e sempre domani è confermato il vertice fra Rfi e Cociv. convocato «per concludere» l'accordo e arrivare alla firma dell'atto integrativo che consentirà fi-

nalmente l'apertura dei cantieri preliminari per realizzare l'opera.

Superato lo scoglio della richiesta di Cociv che chiedeva di avere almeno la garanzia del finanziamento dei primi due lotti costruttivi, e non solo del primo, in cui è divisa l'opera, restano però da mettere a punto ancora alcuni complessi passaggi tecnici che potrebbero ancora avere bisogno di tempo per essere definitivi. Ma se non sarà ancora il giorno della firma definitiva, domani si potrebbe siglare un pre-accordo, come era avvenuto per la Treviglio-Brescia, in attesa di mettere a posto tutte le carte. Un pre-accordo che potrebbe comunque già consentire l'avvio dei cantieri.

Dopo il lungo periodo di stallo, con un lungo silenzio fra le Ferrovie e il general contractor, una freddezza che aveva fatto pensare ad una rottura definitiva, adesso sono i vertici di Fs e Cociv a incalzare per la firma, per partire con i lavori. Sembra sia davvero la volta buona, dopo le innumerevoli false partenze, per arrivare alme-

no ai via.

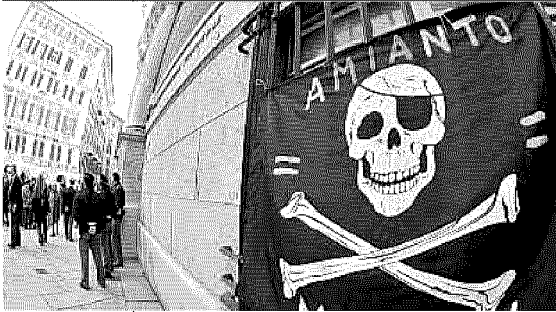
«È chiaro che se c'è il finanziamento del secondo lotto si chiude il contenzioso - commenta anche Mario Tullio responsabile nazionale infrastrutture per il Pd - Va scritto però nella prima riunione del Cipe, altrimenti la questione non si definisce. A quel punto saremo davvero di fronte alla svolta».

È proprio questo il punto cruciale che per mesi aveva bloccato l'accordo. Cociv non era disponibile a firmare l'ultimo atto per il Terzo Valico, impegnandosi a rinunciare al contenzioso pregresso, valutato in un miliardo circa (come risarcimento per le spese sostenute dal 1992 e la revoca della concessione ai tempi del governo Prodi) a fronte della garanzia di realizzare solamente il primo lotto dell'opera, per un valore di 500 milioni. Adesso che nel conteggio entra anche il secondo lotto, che vale 1,2 miliardi, per Cociv e le imprese che ne

fanno parte, a partire da Impregilo, si può invece procedere. Non c'è più sproporzione fra i soldi a cui accetterebbe di rinunciare e quelli che incasserà per realizzare il Terzo Valico che "vale" sei miliardi di euro.

[m.z.]

AMIANTO



ACCORDO BIPARTISAN SULLE PEN- SIONI

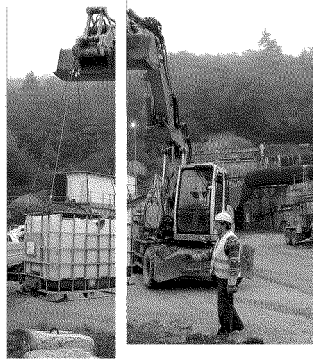
«C'è stata una riunione molto importante al ministero per la questione delle pensioni legate all'amianto e c'è un orientamento bipartisan per presentare un emendamento alla manovra volto a dare certezza, tranquillità, ai lavoratori». Si apre uno spiraglio nella questione amianto che interessa molti lavoratori genovesi spiega il direttore regionale dell'Inps Fabrizio Ottavi. «L'orientamento, condiviso anche da Inail - dice - è che chi ha ottenuto una certificazione in modo doloso dovrà pagare, non avrà prestazioni o dovrà restituirle; gli altri possono stare tranquilli»

Chiuso il capitolo del 1992

Rinuncia ai risarcimenti pregressi

Da definire i passaggi tecnici

Atto integrativo al via



Asse 24

PIÙ DI 50 CHILOMETRI

Il terzo valico rientra nell'Asse ferroviario 24, detto "il ponte dei due mari" e sarà lungo 54 chilometri. Obiettivo: da Genova a Milano in 58 minuti

Sogno

IL CORTEO DEGLI INDUSTRIALI

L'avvio dei lavori è sempre stato dilatato nel tempo. Così solo pochi giorni fa sono scesi in piazza gli industriali, fiancheggiati da larghi settori della politica

BREVI

Terzo Valico Biasotti: «Il ministro ha messo i soldi»

Audizione del ministro Matteoli, ieri, in IX Commissione della Camera. Sandro Biasotti, capogruppo Pdl della Commissione, ha incalzato il ministro sull'argomento del Terzo Valico, opera basilare per la Liguria. Le novità importanti: nella finanziaria che approderà in aula domani è previsto un capitolo con cui si finanzia il II° lotto dell'opera per 1,2 miliardi di euro, permettendo così di giungere definitivamente al superamento del contenzioso con il Cociv.



IL COMMISSARIO: PRESTO L'AVVIO DEI LAVORI. SI ACCENDE IL DIBATTITO, INTANTO, SULLA PRIVATIZZAZIONE DELL'AEROPORTO

Terzo valico, slitta la firma Lupi: «Ma l'intesa è vicina»

Biasotti, Pdl, annuncia nuovi fondi (che non ci sono)

GENOVA. Ancora uno slittamento, ma l'accordo è dato per imminente sull'avvio dei lavori per il Terzo valico. Domani è previsto un nuovo incontro tra Rfi e il general contractor Cociv ma con ogni probabilità non sarà quella l'occasione per la firma del preliminare anche se, fa sapere il commissario Walter Lupi, «l'intesa sulla parte economica è stata raggiunta». Quale è, quindi, l'intoppo che impedisce di firmare per partire con l'alta velocità Genova-Milano? Va detto che oramai solo gli allegati al contratto hanno raggiunto quota 1.500 pagine e, in questa partita che ha raggiunto livelli di complessità inauditi, ci sono ancora da limare alcuni aspetti tecnici. Uno ad esempio: il costruttore si assume il rischio geologico per i lavori della galleria e ciò vuol dire che il prezzo è stato fissato e, qualsiasi ostacolo trovino le ruspe al momento degli scavi, non ci saranno aumenti di costi. A fianco di questa clausola, però, ve n'è un'altra che impone di non fare varianti all'opera e questa è più difficile da rispettare qualora tale varianti, comunque a carico del costruttore, dovessero essere indispensabili per affrontare nuovi problemi emersi in corso d'opera. Si tratta di trovare, insomma, una quadra che garantisca che non vi siano aumenti di costi ma che, allo stesso tempo, renda pratica-

bile il proseguimento dei lavori anche in caso di imprevisti.

Da segnalare, sempre ieri, lo svarione del deputato ligure Pdl Sandro Biasotti che si è accorto, con sei giorni di ritardo, dell'esistenza in manovra di un fondo da 4,9 miliardi per le infrastrutture da cui potrebbero essere atinti nuovi soldi per portare avanti il Terzo valico. La "scoperta", riferisce Biasotti, è stata fatta grazie a un'interrogazione in cui il deputato dice di aver "incalzato" il ministro Matteoli che, infine, gli ha riferito quanto c'è scritto in decreto e di cui i giornali parlano dalla settimana scorsa. Dall'esistenza di questo fondo Biasotti evince che è finanziato anche il secondo lotto costruttivo da 1,1 miliardi del Terzo valico, ma non è così: in cassa, infatti, ci sono solo 250, 500 e 800 milioni per il 2012-2013-2014 e questi soldi sono divisi tra Terzo valico, Brescia-Treviglio e Brennero. Mancano insomma ancora un po' di soldi per arrivare a 4,9 miliardi anche se l'impegno del governo a reperire i fondi per gli anni a venire è scritto nero su bianco in decreto. «Credo da sempre nelle potenzialità di questa infrastruttura e continuerò a seguirne tutte le vicende» riferisce nel comunicato il deputato, capogruppo del Pdl in Commissione Trasporti.

SA. C.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OGGI È COMMISSARIO PER IL TERZO VALICO

Villino di Mulinetti per Lupi condanna ma con lo sconto: un anno per abuso

Il pm aveva chiesto una pena più severa «Non lascio gli incarichi fino alla Cassazione»

MARCO GRASSO

SONO CADUTE le accuse più pesanti formulate dal pm Biagio Mazzeo, il falso e l'omissione di atti d'ufficio. Ma su una cosa, secondo i giudici, non ci sono dubbi: il distacco della Forestale a Mulinetti fu trasformato in un delizioso villino vista mare e diventò in modo illegittimo l'alloggio di servizio di Walter Lupi.

Per questo l'ex provveditore alle Opere pubbliche di Liguria e Lombardia e dirigente del Genio Civile, oggi commissario al Terzo Valico, è stato condannato a un anno di carcere, per abuso di ufficio e occupazione arbitraria di edificio. Lupi, assistito dall'avvocato Giovanni Ricco, è stato interdetto per un anno dai pubblici uffici. Ma, ha già annunciato, non ha nessuna intenzione di dimettersi dall'attuale incarico prima dell'ultimo grado. Una circo-

stanza alquanto remota, dato che sul processo incombe la prescrizione. Nel frattempo va tuttavia avanti un procedimento parallelo della Corte dei conti, che potrebbe chiedergli i danni. Si è concluso così il primo round dell'inchiesta sulla "cricca" genovese, che ha alimentato i sospetti su un sistema di favori e scambi fra manager pubblici e imprenditori. I riferimenti di alcuni indagati, fra cui lo stesso Lupi e l'imprenditore Alberto Micarelli che curò il restyling degli alloggi nel mirino, erano emersi pure nel fascicolo aperto a Perugia sulla cosiddetta "lista Anemone", elenco di ditte che ottenevano appalti con la sponda della Protezione civile dopo aver fatto sostanziosi regali. Micarelli è stato l'unico assolto: il tribunale, nonostante la richiesta di condanna, ha recepito in tutto e per tutto le repliche del difensore Nicola Scodnik, cancellando gli addebiti. La sentenza è sta-



Il villino di Mulinetti

ta più dura per l'ex comandante provinciale della Forestale Antonino Mommo (un anno e mezzo), responsabile d'essersi fatto assegnare l'ex Casa del Fascio di Rapallo e di averla occupata con la famiglia. A questo episodio (abuso d'ufficio) si aggiungono il peculato - auto di servizio usata per i propri comodi - e la truffa, per aver fatto fatturare all'artigiano Franco Bisso (pena di 7 mesi) dei mobili «a uso ufficio» per 10 mila euro, che in realtà erano finiti nell'abitazione privata. Un raggio per cui la Regione, rappresentata dal legale Antonio Rubino, l'ente che rimborsò il mobilio, adesso chiederà di essere risarcita. «Dai quattro anni e mezzo chiesti dal pm siamo scesi molto - ha commentato Lupi - La possibilità di dimostrare una mia piena innocenza è preclusa dalla prescrizione, cui nessun imputato, con i tempi che ha ha la giustizia, si sente di rinunciare».

Villino di Mulinetti per Lupi condanna ma con lo sconto: un anno per abuso
LEGGI IL COMPLETO DELL'ARTICOLO

IL SECONDO DEI GRANDI
G8, corteo e concerto finale il cuore è Sampierdarena
PER IL DISTRETTO DI GENOVA E PER IL COMUNE DI GENOVA

PIÙ DI LEGALITÀ
DI GIUSTIZIA
LA LEGALITÀ È IL FONTO DI TUTTA LA GIUSTIZIA

SAN CAMILLO
SVUOTA A RAPALLO
GALLERIA RACCIO 28-30 PER LA ZONA ESTERNA MERCATO
SCONTI FINO AL 50%
SPORT - GIOIELLERIA - SERRAVALLE - STAGIONE - TRAPPI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il personaggio

Il funzionario: nessun nesso, non mi dimetto

“Sono innocente e resto commissario per il Terzo Valico”

NONOSTANTE la pena accessoria che stabilisce l'interdizione dai pubblici uffici per tre anni, Walter Lupi confida nell'appello e non ha alcuna intenzione di dimettersi dal suo incarico di Commissario per il Terzo Valico. «Vediamo come andrà il secondo round - ha commentato Lupi pochi istanti dopo la lettura della sentenza -. Da quattro anni e mezzo chiesti dal pm siamo scesi alla condanna a un anno. Quando ci sarà la motivazione, faremo sicuramente appello». «Comunque - ha aggiunto - in appello sarà semplice dimostrare la mia innocenza. Certo che qualunque chance viene preclusa dal fatto che c'è la prescrizione. I tempi così lunghi della giustizia spesso non consentono di chiarire le cose. Comunque valuteremo le motivazioni. Le sentenze vanno lette e rispettate».

Walter Lupi ha poi commentato: «Mi viene riconosciuta l'occupazione abusiva: è un reato come quello che viene contestato agli zingari, beninteso senza avere nulla contro di loro».

Rispondendo a una domanda se la condanna possa influire sul suo ruolo di commissario del Terzo Valico, e se ha valutato l'opportunità di dimettersi, Lupi ha risposto: «Non c'è alcun nesso tra le due vicende quindi non ne vedo il motivo».

(m. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

